

chiara l'ab. Cappelletti, il quale avea in s. Teodoro la cattedra pastorale, si trasferì ad altro luogo. Non già a s. Pietro, perchè quella basilica non per anco esisteva, ma bensì all'antichissima de' ss. Sergio e Bacco; donde più tardi all'altra di s. Pietro passò. Dissi, che la basilica di s. Pietro non per anco esisteva, perchè sappiamo dal Dandolo, che di essa pure gettò le fondamenta lo stesso Orso. E perciò probabilmente si accinse a fabbricarla, perchè la troppa strettezza di quella de' ss. Sergio e Bacco era disdicevole allo scopo, a cui doveva servire, di chiesa cattedrale. E con molta celerità la condusse al suo termine, o almeno la ridusse in grado da poter essere ufficiata: in capo ad otto anni soli, dacchè ne avea posto le fondamenta, precisamente nell'841, essa era condotta a tal punto; ed in essa portava le sagre spoglie de' ss. Martiri suddetti, le quali il s. vescovo Magno avea trasferito da Eraclea alla chiesa suindicata, che ne portava il titolo. E le ossa di que' ss. Martiri tuttora vi riposano. La consagrò il dì 30 maggio". Il ch. Zanotto nella *Nuovissima Guida di Venezia*, descrivendo la chiesa di s. Pietro di Castello, ecco come si esprime. » Fondata, secondo la tradizione, da s. Magno, o come altri narrano, da Orso Partecipazio vescovo, per rivelazione di detto santo dall'832 all'841 ... L'antica chiesa, costrutta al modo greco, era al di fuori ornata con monumenti e depositi, a similitudine di quella de' ss. Gio. e Paolo ». Anche la chiesa di s. Marco, se deve credersi alla *Cronaca Altinate*, fu condotta al suo compimento sotto il vescovato di Orso. In essa egli stesso collocò le sagre spoglie dell'evangelista s. Marco, e la consagrò con solenne rito. Ma ciò dev'essere inteso della basilica ridotta soltanto allo stato di poter essere ufficiata e nulla più, avverte lo storico; non già a quella magnificenza, a cui la vediamo oggidì, la quale fu opera de' secoli successivi, secondo la descrizione che ne feci nel principio

del § V. Il vescovo Orso visse lungamente 26 ovvero 30 anni nel seggio pastorale, altri accorciandone il tempo, perchè sono incerti l'anno e il giorno di sua morte. Il suo testamento è de' 13 febbraio 853 *more veneto*, cioè 854, ed in cui splende la sua pietà e generosità. Con esso donò la chiesa di s. Lorenzo colle sue appartenze alla sorella, acciò nel fondato monastero attendesse alle divine lodi, ordinando che la chiesa di s. Severo vi fosse unita, il tutto avendo narrato nel § X, n. 4. Lasciò 300 libbre d'argento alla chiesa di s. Pietro da lui fabbricata, ed il resto di sue possessioni volle divise in 3 parti, una per redimere gli schiavi, l'altra a sovvenimento de' sacerdoti e de' poveri, la 3.<sup>a</sup> pel ristauo di chiese e monasteri. — Il 5.<sup>o</sup> vescovo Maurizio o Mauro Businiaco o Busnadego lo divenne nell'854 o più tardi, non essendo certo che in tale anno morisse il predecessore; e non è vero che gli succedesse Zaccaria Candiano, chiamato pure Zuanne Sannudo, moderno cognome de' Candiani, come pretesero alcuni, altri anticipando il supposto suo vescovato all'811. Maurizio già pievano della chiesa di s. Margherita, edificata dal padre suo Giovanni o Genanio, come lo chiamai col Corner nel § VIII, n. 63, la consagrò. Il Cappelletti corregge taluno che narrò nel suo vescovato il rapimento delle spose veneziane, di cui nel detto §, n. 7, e l'Orsoni, che lo raccontò sotto il predecessore, copandone le parole dal Filiasi, *Cronologia storica de' vescovi Olivolesi*, ec. Maurizio visse 10 anni. — Domenico I Tradonico 6.<sup>o</sup> vescovo gli successe nell'864, che Coleti e Ughelli ritardano, veneziano e figlio di Giovanni Apolo, onde si potrebbe chiamar con tal cognome, eletto a insinuazione del parente doge Pietro Tradonico: è pure denominato Patrizio (ma sembra errore e doversi dire Partecipazio). Gli scrisse nell'877 Papa Giovanni VIII, insieme a Leone vescovo di Caorle, incaricandoli a indurre i vescovi Felice di Malamocco